

Le criticità del trattamento antipertensivo

Elisabetta Torretta

Nello studio SHARE sono stati delineati diversi ostacoli che impediscono ai pazienti ipertesi di raggiungere i target raccomandati dalle linee guida delle società scientifiche. I dati provengono dall'analisi dei questionari compilati da oltre 2600 medici in tutta Europa

Presentati nel corso del 20° congresso annuale dell'European Society of Hypertension svoltosi a Oslo, i risultati dello studio SHARE hanno identificato una serie di sfide e di bisogni insoddisfatti nella gestione dell'ipertensione. All'ipertensione arteriosa nel mondo si associano ogni anno 7.6 milioni di morti premature (che corrispondono al 13.5% del totale complessivo dei decessi) cui si aggiungono 92 milioni di anni di vita persi per disabilità (*Lancet* 2008; 371: 1513-18).

Lo studio SHARE è nato in risposta al Libro Bianco pubblicato nel 2008 (*J Hypertens* 2008; 26: S1-S14), il quale ha evidenziato una serie di ostacoli che impediscono ai pazienti di raggiungere i target raccomandati di pressione arteriosa. Il Libro Bianco forniva anche una serie di raccomandazioni sulla necessità di accrescere la consapevolezza sui pericoli di un mancato controllo dell'ipertensione arteriosa e sulla necessità di semplificare il trattamento.

Lo studio ha preso in esame il vissuto professionale di 2.629 medici di famiglia e specialisti in tutta Europa, i quali hanno risposto a un questionario composto da 45 domande. Emerge prima di tutto che i pazienti *challenging*, come i ricercatori SHARE hanno definito ogni paziente che non raggiunge livelli di pressione arteriosa almeno di 140/90 mmHg, richiedono un'azione più incisiva dei medici.

Tra i medici intervistati, il 76% ritiene che il target pressorio suggerito dalle linee guida ESH-ESC sia corretto, mentre il 5% afferma che l'abbassamento della pressione arteriosa dovrebbe essere più stringente. Ciononostante il 29% dei medici reputa soddisfacenti valori di PAS > 140 mmHg e il 15% si accontenta di valori di PAD > 90 mmHg. Inoltre, in generale, è emerso che i livelli di pressione che creerebbe-

ro preoccupazione sono significativamente più alti (149/92 mmHg) rispetto al target delle linee guida e che tali livelli devono raggiungere soglie ancora più alte (168/100 mmHg) prima che i medici si sentano spinti a intervenire aggressivamente.

Un secondo punto riguarda il numero dei pazienti *challenging*, spesso sottostimati dai medici: mediamente essi ritengono che il 47% dei loro pazienti non raggiunge i target di pressione arteriosa ESH-ESC, ma stimano che soltanto il 34% rientri nella categoria dei pazienti *challenging*. Ciò suggerisce che più del 10% dei pazienti fuori dai limiti ESH-ESC sfugge a un approccio terapeutico adeguatamente aggressivo oppure che il numero di pazienti *challenging* viene sottostimato dai medici. Un altro dato che è emerso dallo studio SHARE è che quasi la metà dei medici intervistati (49%) ritiene che ci siano più pazienti *challenging* adesso rispetto a due anni fa, mentre il 33% crede che non ci siano state variazioni e il 19% che ce

ne siano meno ora di prima.

Le Linee Guida ESH-ESC vengono generalmente rispettate come preziosa fonte di informazione e svolgono un ruolo importante nelle scelte di trattamento. In generale, infatti, i medici ritengono che i target di pressione arteriosa raccomandati dalle linee guida siano corretti. Tuttavia nel 77% dei casi i medici ritengono che raggiungere nei loro pazienti questi obiettivi pressori sia effettivamente molto complesso, con una percentuale di risposta in questo senso maggiore per i medici ambulatoriali rispetto ai medici ospedalieri (rispettivamente 82% e 63%). Accanto al problema della cosiddetta "inerzia terapeutica" da parte del medico vi sono poi altri ostacoli da superare per il raggiungimento degli obiettivi indicati dalle Linee Guida: si tratta della scarsa responsabilità dei pazienti nel prendersi cura della propria salute, la bassa compliance alle terapie prescritte e l'inefficacia dei trattamenti non farmacologici adottati.

In sintesi

Studio SHARE: pazienti non a target e pazienti challenging secondo il giudizio dei medici

